

Piatti e riconoscenza

Una mamma così mi racconta: “Durante un pranzo, Giacinto s’accorse che ero stanca, malata: ‘Mamma, oggi i piatti li lavo io’.

‘Non preoccuparti, tu sei piccolo’.

‘Tu, mamma, sei stanca; lascia che faccia qualcosa per te’”.

Giacinto a quattro anni voleva ad ogni costo approfittare dell’occasione per ringraziarmi concretamente.

Il piccolo mi lasciò seduta nella sala da pranzo; indossò il grembiulone e con tutto l’impegno s’imbarcò in un’operazione più grande di lui: lavare i piatti.

Cominciò l’impresa. Ogni piatto che toccava si ‘moltiplicava’ sul pavimento. Un sussulto, ma poi riprendeva, e i piatti si ‘moltiplicavano’. Nell’udire quella ‘musica’ mi alzai piano piano dalla sedia e, senza farmi notare, da un angolo della cucina ho ammirato la scena.

Ero talmente rapita dal gesto d’amore del mio bambino che quasi non m’accorgevo dei piatti che si

rompevano, ma, commossa, m'avvicinai al piccolo e gli stampai in fronte un grosso bacio dicendogli: 'Grazie, figlio mio!'".

Essere cristiani è vita di riconoscenza per l'amore immenso in cui Dio ci immerge. Dio non ci valuta per quanto siamo capaci di fare, ma per l'amore che ci si mette in quel poco, tanto, o niente che si fa.

